

collaborazione libera, effettiva e anche più produttiva. Come espressamente esplicita un testimone privilegiato di Napoli, in genere *il minore denuncia ma in un secondo momento: quando capisce di trovarsi fra persone di cui si può fidare*.

Non è un caso infatti che laddove l'articolo 18 è applicato appieno, per cui anche nel percorso sociale, vengano rilevati risultati importanti sia a livello di protezione e tutela delle vittime che di contrasto della criminalità.

Oltretutto, non può essere trascurato che, la difficoltà dei minori a collaborare e quindi a denunciare i propri sfruttatori è da imputare essenzialmente alla paura di ritorsioni, dirette o verso i familiari, da parte delle organizzazioni criminali o al meccanismo psicologico della rimozione che glielo impedisce. Di conseguenza, come ribadiscono tutte le testimonianze, è sia importante che necessario sostenere le vittime ad affrontare tutti gli aspetti legati alla denuncia, compiere una effettiva preparazione globale: in primo luogo un sostegno psicologico e poi una specifica formazione nei termini di educazione alla legalità, assunzione di responsabilità e rivendicazione dei diritti. E da qui accompagnare nell'intero percorso che porta fino al processo conseguente alla denuncia, anche perché l'iter giudiziario una volta intrapreso, rimane comunque per i bambini e i ragazzi un'esperienza assai impegnativa e difficile.

In questo senso, quasi tutti osservano infatti che sarebbe importantissimo limitare il più possibile la reiterazione del confronto in sede giudiziaria con la ricostruzione e la ripetizione delle esperienze drammatiche e strazianti vissute. E fra le diverse esortazioni emerge a gran voce, il poter acquisire in maniera definitiva la dichiarazione del minore rilasciata nel corso dell'incidente probatorio così da evitare in fase dibattimentale la ripetizione della sua testimonianza.

In Italia i minori hanno diritto all'accoglienza e non sono espellibili, tuttavia la loro regolarizzazione, secondo quanto emerge dalla ricerca, deve fare i conti, a prescindere dal tipo di percorso sociale o giudiziario intrapreso, con un elemento critico attinente la lentezza dei tempi di rilascio del permesso di soggiorno, una criticità che i testimoni privilegiati intervistati imputano soprattutto all'eccessiva burocratizzazione delle procedure.

Considerando che l'avvio e l'attuazione effettiva di un progetto di recupero e presa in carico è spesso legato alla regolarizzazione del minore, il non poterlo intraprendere prontamente e nemmeno in tempi adeguati, secondo le indicazioni raccolte con l'indagine, si rivela pertanto, in maniera diffusa e trasversale nel territorio, una delle problematiche maggiori, poiché di fatto non fa che ostacolare il percorso progettato e di qui pregiudicarne l'esito o in ogni caso danneggiarne l'andamento. Per esperienze drammatiche e laceranti come la prostituzione minorile, la dimensione temporale è infatti un aspetto imprescindibile, quindi l'attivare fin da subito un meccanismo di risposte articolate mirate e pertinenti, è basilare.

Nonostante l'impegno, la competenza e la passione di quanti operano quotidianamente in quest'ambito, il lavoro sul campo in genere assume dunque il carattere di una vera e propria sfida, poiché gli operatori si trovano ad affrontare e a dovere rispondere a ogni singola situazione con risorse, di tutti i tipi, umane, materiali, temporali, economiche etc., alquanto scarse.

Il problema delle risorse è quindi un tema centrale per il rilancio del sistema, ovvero per garantire i servizi, dare loro continuità, renderli efficienti, migliorare le azioni e gli interventi già posti in essere, così come per intervenire in maniera decisiva.

Rapportarsi e far fronte al fenomeno della prostituzione minorile in un'ottica quasi unicamente emergenziale è infatti tutt'altro che risolutivo. Come sostenuto a più voci, la problematica è talmente complessa che non esistono soluzioni semplici e immediate ma c'è solo la possibilità di affrontarla con strategie altrettanto complesse e su più versanti. È opinione unanime che se si ha davvero l'intenzione di offrire risposte appropriate e efficaci è necessario un impegno radicale e coraggioso a tutti i livelli.

In quest'ottica, ciò che fin da subito viene reclamato riguarda soprattutto politiche sociali specifiche per i minori prostituiti e l'accrescere un'adeguata consapevolezza del problema nell'intera collettività

cosicché ciascuno, secondo il proprio compito e il proprio ruolo, se ne assuma la responsabilità e se ne possa far carico.

I limiti oggettivi sono strettamente connessi con quelli della nostra civiltà. Nel ritenere infatti che le politiche sociali siano in assoluto la forma di investimento più opportuna e adeguata per lo sviluppo di una società, viene sostenuto in maniera forte e decisa che se ci fosse la possibilità di un impegno più incisivo se ne trarrebbe vantaggio tutti, anche in termini proprio di civiltà.

Per certi aspetti, il fenomeno esiste e si alimenta anche per l'ignoranza (nella sua propria accezione) che sussiste, a livelli diversi, nella collettività, la quale appunto ignora, consapevolmente o meno, l'esistenza di situazioni così drammatiche in cui riversano molti bambini e ragazzi. Di conseguenza è indispensabile e sempre più urgente sollecitare una nuova e effettiva consapevolezza culturale. Di fatto stimolare e diffondere effettivamente una cultura dell'infanzia che valorizzi e rispetti i bisogni e i diritti dei minori. E in questo senso è imprescindibile anche una maggiore attenzione rispetto alle dinamiche individuali, collettive, sociali e culturali che alimentano la domanda di prostituzione minorile, non solo per comprenderne le tendenze ma specialmente per contenerle nel breve e medio periodo e soprattutto prevenirle nel lungo periodo.

Da un punto di vista operativo diventano sempre più necessari interventi di informazione e sensibilizzazione capillari dell'opinione pubblica la quale non sembra, o non vuole, comprendere quale sia il problema di fondo che attiene alla prostituzione minorile e alle spaventose implicazioni connesse. In ogni caso, il risultato in pratica rimane quello di non rendersene conto e la condotta di ognuno ne è la diretta conseguenza. Nel complesso, ciò che predomina è alla prova dei fatti la "non-attenzione".

Proprio perché l'opinione pubblica non è formata o informata bene, coralmemente viene sostenuta l'importanza ma soprattutto l'urgenza di interventi di formazione, informazione e sensibilizzazione a livello sia generale che per target, secondo le diverse articolazioni della società civile.

Per i minori, come ambito privilegiato e cruciale viene indicato la scuola: l'agenzia di formazione e socializzazione immediatamente successiva alla famiglia. Gli insegnanti sono infatti importanti riferimenti alternativi e complementari alla famiglia, che oltretutto trascorrono un notevole spazio di tempo coi bambini e i ragazzi.

Una formazione approfondita e mirata per i docenti di ogni ordine e grado e i dirigenti scolastici si rivela di estrema rilevanza specie per affinare le loro capacità e sensibilità di ascolto empatico e così porli in grado di cogliere prontamente messaggi che nascondono in maniera più o meno velata segnali di disagio relazionale e di saperli affrontare nella maniera più adeguata possibile.

In ambito scolastico poi una formazione appropriata si rivela utile anche per gli alunni stessi, così da stimolarli a sviluppare capacità relazionali sane, equilibrate e armoniche.

A fianco degli interventi di formazione vengono inoltre invocate continue e periodiche campagne di informazione e sensibilizzazione capaci di promuovere una nuova consapevolezza culturale, oltre che ovviamente informare e illustrare correttamente la realtà del fenomeno prostitutivo.

Secondo le testimonianze raccolte, per un'efficace politica preventiva, oltre a implementare attività di informazione, sensibilizzazione e formazione, risulta poi fondamentale predisporre e articolare le diverse iniziative secondo un'integrazione organica, per accrescerne l'impatto e per verificarne anche gli effetti, esaminarne i punti di forza e di debolezza e agevolare la trasmissione di buone pratiche.

Nell'insieme di quanto complessivamente osservato, il connettivo di fondo non fa che riflettere la forte convinzione, quindi l'auspicio di tutti, che l'approccio complessivo da adottare per affrontare globalmente il fenomeno non può che essere collegiale e condiviso.

II.4. Prospettive future

Sulla base dell'esperienza di ricerca realizzata e dei riscontri empirici rilevati, che confermano ancora una volta quanto sia importante esplorare, approfondire e conoscere la realtà nella quale si intende intervenire proprio per approntare strategie e interventi sempre più corrispondenti, data la complessità ma anche la delicatezza della problematica in esame, sarebbe importante e quindi auspicabile in prospettiva dirigere l'attenzione, quindi indirizzare l'impegno comune, su tre versanti essenziali, quali:

1. l'approfondimento e la conoscenza
2. l'informazione e la sensibilizzazione
3. la promozione e la documentazione

Rispetto al primo, allo scopo principale di rilevare le continue trasformazioni del fenomeno e di adeguare l'azione e la metodologia messe in campo, si tratta sostanzialmente di procedere almeno verso:

- ✓ l'elaborazione di strumenti di ricerca, la rilevazione e la costruzione di nuovi sistemi di conoscenza che permettano l'acquisizione di un quadro conoscitivo articolato e aggiornato in particolare rispetto a:
 - gli aspetti caratterizzanti e le tendenze via via emergenti del fenomeno;
 - i modelli di intervento nel settore;
 - le figure professionali coinvolte e i rispettivi iter formativi;
- ✓ lo studio di fattibilità per la creazione di un sistema di monitoraggio permanente attraverso:
 - la raccolta, la sistematizzazione e l'elaborazione dei dati ufficiali disponibili;
 - la raccolta, la sistematizzazione e l'elaborazione delle fonti secondarie esistenti;
 - la realizzazione di costanti rilevazioni ad hoc.

Per quanto riguarda l'informazione e la sensibilizzazione, si rivela indispensabile e impellente attivare un impegno concreto principalmente rispetto a:

- ✓ la formulazione e lo sviluppo di campagne di sensibilizzazione dei cittadini;
- ✓ la formulazione e lo sviluppo di campagne di formazione e di sensibilizzazione nelle scuole;
- ✓ la formulazione e la realizzazione di percorsi formativi per i docenti di ogni ordine e grado e i dirigenti scolastici;
- ✓ l'analisi di iter formativi specifici per le figure professionali coinvolte;
- ✓ l'analisi di professionalità ad hoc e dei relativi iter formativi.

Infine, relativamente alla promozione e alla documentazione, risulta importante alimentare e strutturare se non altro:

1. la raccolta e la documentazione sistematica su servizi, progetti e interventi;
2. la creazione di un sito di documentazione e promozione finalizzato alla messa a disposizione e raccolta di elementi conoscitivi sul fenomeno utili per:
 - una conoscenza quantitativa e qualitativa sempre aggiornata riguardo principalmente a:
 - i dati sul fenomeno
 - la legislazione
 - i data-base degli enti/associazioni
 - le buone prassi
 - la formazione degli operatori sociali, educativi, sanitari
 - la rassegna stampa
 - le news
 - i links di maggiore utilità
 - incentivare la collaborazione operativa tra i soggetti coinvolti;

- informare e sensibilizzare.

Alla luce di quanto complessivamente rilevato, gli elementi di riflessione per quanti sono chiamati a confrontarsi con la realtà in questione e con le problematiche ad essa connesse sono dunque molteplici e variegati.

L'auspicio è che la conoscenza acquisita riguardo al percorso di uscita che al presente può essere intrapreso dai minori, contribuisca a attualizzarlo rispetto ai suoi punti di forza così come di debolezza.

Sezione III. I dati del servizio 114 emergenza infanzia

Dal 1° gennaio 2006 (data dell'estensione del servizio all'intero territorio nazionale dopo una prima fase di sperimentazione e graduale estensione) al 24 ottobre 2007, il servizio 114 Emergenza Infanzia ha effettuato complessivamente 2.824 interventi, con una media di circa 128 interventi al mese.

Un'analisi più approfondita dei dati rispetto alla regione di provenienza delle chiamate indica come il maggior numero di contatti sia pervenuto dalla regione Lazio (17,4%), dalla Lombardia (15,4%) e dalla Campania (11,4%).

Per quanto riguarda le caratteristiche del campione di bambini e adolescenti per i quali è stato richiesto l'intervento del 114, i dati mostrano un sostanziale equilibrio tra i sessi (maschi 53,6% e femmine 46,4%) mentre, in relazione alla classe di età, si può invece osservare come le segnalazioni pervenute al 114 riguardino per lo più i bambini di età compresa tra 0 e 10 anni (64,6%), interessando preadolescenti e adolescenti in percentuali di gran lunga inferiori (rispettivamente 21,6% nella classe 11-14 anni e 13,8% in quella 15-18).

Al crescere dell'età del minore, si rileva dunque una diminuzione delle percentuali di chiamate relative a situazioni di emergenza. È possibile avanzare, a questo proposito, alcune ipotesi interpretative:

- 1) quanto più un bambino è piccolo, tanto più necessita del supporto degli adulti per far fronte ad una situazione di pericolo;
- 2) è più probabile che un adulto si rivolga ad un servizio di emergenza nei casi in cui un bambino – piuttosto che un adolescente – si trovi in una situazione di presunto pregiudizio, riconoscendo all'adolescente maggiori risorse per farvi fronte;
- 3) le situazioni che riguardano gli adolescenti giungono con più difficoltà, rispetto a quelle dei bambini, all'attenzione dei servizi, forse per la natura stessa delle emergenze che caratterizzano l'età adolescenziale.

Infine, le telefonate che pervengono al 114 non riguardano solo minori di nazionalità italiana, ma anche straniera: quasi un bambino su quattro segnalato al 114 è straniero (ovvero il 25,2% vs il 74,8% italiani). Questi dati evidenziano come il benessere di questi bambini e ragazzi, intendendo per benessere non solo il soddisfacimento dei bisogni legati alla sopravvivenza – abitazione, alimentazione, sicurezza ecc. –, ma tutta quella serie di bisogni correlati alla sfera affettiva e relazionale della persona e che ne influenzano la crescita, sia ancora un obiettivo da raggiungere. Mostrano anche come spesso, ancora oggi, sia difficile per bambini e famiglie straniere accedere e trovare l'aiuto di cui necessitano presso le reti di sostegno sociale e i servizi presenti nei diversi territori.

Per quanto riguarda le problematiche per cui viene contatto il 114, la scheda informatica di raccolta dati prevede una distinzione tra due macroaree

- le EMERGENZE, in cui rientrano le categorie, ad esempio, dell'“abuso fisico”, “abuso sessuale”, “accattonaggio”, ecc. che rappresentano situazioni di pregiudizio per il bambino o l'adolescente e necessitano di un intervento tempestivo da parte del 114, mirato non solo alla gestione dell'emergenza, ma anche della post-emergenza;
- le ALTRE PROBLEMATICHE, in questa macroarea rientrano una serie di categorie che definiscono l'esistenza di un disagio del bambino/adolescente (es. “disagio emotivo/psichico”, “disturbo fisico” ecc) o della sua famiglia (es. “difficoltà relazionali”, etc), che possono richiedere un intervento e un'attivazione da parte del 114; si tratta di situazioni per le quali è necessaria un'attenta valutazione per comprendere il percorso di attivazione più idoneo. In questa macroarea possono rientrare i casi che configurano situazioni croniche spesso già parzialmente in carico presso le agenzie del territorio. In altri casi, invece, si tratta di situazioni che non presentano reali elementi di rischio per il bambino o l'adolescente.

Per quanto riguarda la frequenza delle singole tipologie di emergenza, osserviamo che le forme di violenza di cui il bambino è vittima diretta (abuso psicologico, 7%; abuso fisico 5%; abuso sessuale, 4,2%; trascuratezza 4,2%) rappresentano il 20,4% delle situazioni di emergenza pervenute al Servizio 114 nel periodo di riferimento considerato: un dato significativo se affiancato a quello relativo alla tipologia del presunto responsabile della situazione segnalata. Anche le situazioni di violenza tra adulti di cui bambini e adolescenti sono testimoni (violenza domestica, 9,6%) vengono sempre più spesso segnalate al Servizio 114. La principale tipologia di emergenza per cui il 114 è stato chiamato ad intervenire è relativa alle situazioni di “accattonaggio” (12,8%) che coinvolgono bambini e adolescenti. Si tratta di minori cui nessuno provvede o che, fin da piccoli, sono coinvolti nella ricerca di un sostentamento per la famiglia, prevalentemente, dunque, di bambini trascurati e sfruttati.

Tabella 16 – Casistica gestita dal 114 (1° Gennaio 2006 – 24 ottobre 2007)

Valori percentuali

LE EMERGENZE	
Accattonaggio	12,8
Violenza domestica	9,6
Abuso psicologico	7,0
Abuso fisico	5,0
Abuso sessuale	4,2
Trascuratezza	4,2
Comportamenti a rischio/devianti	2,5
Scomparsa	1,9
Atti autolesivi	0,3
Sfruttamento minorile	0,4
Lavoro minorile	1,0
Altri traumi	0,1
Altre emergenze	1,3
Totale emergenze	50,3
Totale altre problematiche	40,4
Richieste non pertinenti al servizio	9,3

Fonte: Telefono Azzurro su dati 114, 2007

Per quanto riguarda le “altre problematiche” per cui viene contattato il Servizio 114, emerge che una delle motivazioni più frequenti è il disagio riportato in seguito alla “separazione dei genitori” (10%). In questi casi il chiamante, solitamente uno dei due genitori o un parente vicino al nucleo, riferisce di una

situazione di emergenza relativa al mancato rispetto delle disposizioni di affidamento e di visita, o alla supposta incapacità genitoriale dell'ex-coniuge, che può comportare un rischio per il minore sia sul versante della trascuratezza che su quello dell'abuso. Si tratta di telefonate che, nella maggior parte dei casi, si caratterizzano per una forte emergenza emotiva, al di là della quale è necessario discernere elementi di reale rischio per il minore.

Visto il numero sempre più elevato di separazioni e divorzi in Italia, questo dato offre un'occasione per riflettere sul bisogno di sostegno e consulenza espresso dai genitori separati, che non sempre, soprattutto in emergenza, sanno a chi rivolgersi.

Un'ulteriore considerazione riguarda il luogo in cui si verifica la situazione di emergenza. Dai dati analizzati emerge che la maggior parte delle situazioni segnalate sono di natura intrafamiliare: avvengono, dunque, all'interno delle mura domestiche dove il minore vive con entrambi i genitori, con la madre, con il padre o con un genitore e il suo nuovo partner.

Tabella 17 – Luogo in cui si verifica la situazione segnalata al 114 (1° Gennaio 2006 – 24 ottobre 2007) Valori percentuali

Luogo	%
Casa propria	53,8
Strada	26,2
Giardini/Parco	2,2
Scuola	6,6
Casa di parenti o amici	2,4
Altro	8,8
Totale	100,0

Fonte: Telefono Azzurro su dati 114, 2007

Coerentemente con quanto appena detto, dalla tabella seguente emerge come, nel 76,4% dei casi, la persona indicata dal chiamante come il presunto responsabile della situazione di pericolo/disagio è uno dei due genitori, con percentuali di gran lunga superiori a quelle di ogni altra categoria riportata.

Tabella 18 – Tipologia presunto responsabile della situazione di pregiudizio/pericolo per il minore (1° Gennaio 2006 – 24 ottobre 2007) Valori percentuali

Autore della situazione di pregiudizio	%
Madre	42,6
Padre	33,8
Altro bambino	2,9
Estraneo	2,7
Convivente madre/padre	2,7
Insegnante/educatore	2,3
Vicino di casa	2,3
Nonni	2,1
Amico/conoscente	1,2
Fratello/sorella	0,9
Altro parente	0,9
Nuovo coniuge madre/padre	0,2
Genitori adottivi	0,2
Genitori affidatari	0,2

Datore di lavoro	0,1
Altra categoria professionale	0,4
Altro	4,5
Totale	100,0

Fonte: Telefono Azzurro su dati 114, 2007

III.1. Bambini e adolescenti stranieri

Data la significativa percentuale dei casi riguardanti minori stranieri o nomadi, sembra opportuno effettuare un'analisi più approfondita della casistica che li riguarda.

Sul totale di segnalazioni riguardanti minori stranieri, la maggior parte dei bambini e dei ragazzi per i quali è stato richiesto aiuto al 114 è di sesso maschile (63%), ha un'età compresa tra 0 e 10 anni (70%) e proviene dai Paesi dell'Europa dell'Est (32,4 %), dall'Africa del Nord (10,2%) o dall'America del Sud (9,9%).

La tipologia di minori stranieri che più frequentemente viene segnalata è quella della cosiddetta "seconda generazione": nel 32,6% circa dei casi, infatti, si tratta di un minore straniero nato in Italia. Sono bambini e adolescenti che vivono la prima e fondamentale parte del processo di crescita e di apprendimento a cavallo di due mondi, quello della famiglia e quello della società, mondi che si distinguono per valori, norme, tradizioni, pratiche di vita, religione, lingua. Decisamente non trascurabile anche il dato relativo ai minori profughi o rifugiati (22,7%) e quello dei nomadi stranieri (17,4%).

In merito alle problematiche più frequentemente riferite, per quanto attiene esclusivamente ai minori stranieri, ben il 46% delle segnalazioni riguarda situazioni di accattonaggio: spesso si tratta di bambini nomadi, molto piccoli, accompagnati dagli adulti di riferimento.

Gli episodi di trascuratezza non si esauriscono però solo nell'accattonaggio: altre situazioni che vengono spesso riferite riguardano genitori che lasciano i figli per molto tempo da soli, genitori che lasciano piangere i figli per ore; bambini che si trovano in condizioni igieniche precarie; bambini non seguiti a livello scolastico o che vengono mandati a scuola anche ammalati; bambini ai quali vengono affidati compiti di cura dei fratelli più piccoli o ai quali viene richiesta la collaborazione nelle attività domestiche o lavorative.

Altre situazioni percentualmente significative riguardano le violenze domestiche e gli abusi sessuali. Ciò ad indicare che la violenza all'interno della famiglia e gli abusi riguardano anche minori stranieri e che vi è una crescente richiesta di aiuto.

I minori coinvolti in situazioni di violenza (soprattutto fisica) generalmente fanno parte di nuclei familiari presenti sul territorio italiano da molti anni, per la maggior parte connotati da una buona integrazione, ma che hanno mantenuto un modello educativo ancorato alla loro tradizione, sia in termini di richieste e aspettative nei confronti dei figli, sia in termini di metodi correttivi e di mezzi di disciplina utilizzati.

Non di rado, a differenza delle situazioni di violenza e abuso che vedono vittima minori italiani, ci si può trovare di fronte ad abusanti adulti convinti di essere in una posizione assolutamente legittima, privi della consapevolezza dell'accaduto in termini di reato e della sua punibilità, poiché fanno riferimento alle tradizioni e alle leggi del paese d'origine.

Il 114 si attiva per la tutela del minore, valorizzando di volta in volta le appartenenze culturali, religiose e nazionali, non venendo meno al suo compito di tutela dei diritti dell'infanzia. Nella valutazione del caso, infatti, particolare attenzione viene prestata dall'operatore del 114 agli aspetti socio-culturali, religiosi, giuridici. In accordo con l'esperienza maturata, questi elementi consentono, infatti, di leggere

in modo più appropriato la situazione di emergenza e di progettare in modo più efficace l'eventuale presa in carico del minore.

Sezione IV. Alcuni dati dal progetto sperimentale per la creazione di un sistema nazionale di monitoraggio dei minori vittime di trascuratezza, maltrattamento e/o abuso sessuale segnalati e/o presi in carico dai servizi territoriali Biennio 2005-2006

Premessa

Di seguito si fornisce una sintesi dell'analisi quantitativa sui dati ottenuti dal progetto di sperimentazione del sistema nazionale di monitoraggio dei minori segnalati e/o presi in carico dai servizi territoriali per situazioni di trascuratezza, maltrattamento e/o abuso sessuale. Il progetto, che rientra tra i compiti attribuiti al Centro nazionale ex art. 3 (comma 2 lett. C) della legge n. 451/97, ha perseguito due obiettivi:

- sperimentare modalità di rilevazione condivise dei casi di sospetto o accertato maltrattamento e abuso sessuale ai danni di minori;
- raccogliere dati comparabili.

La sperimentazione è stata realizzata nell'arco del biennio 2005-2006 ed ha coinvolto 18 ambiti territoriali appartenenti a cinque Regioni italiane: Carnia, Trieste e Gemona in Friuli Venezia Giulia; Andria, Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Putignano in Puglia; Formia, Gaeta e Priverno nel Lazio; Castrovillari, Locri e Palmi in Calabria e Campobasso, Isernia e Termoli in Molise.

Le cinque forme di abuso all'infanzia rilevate nella ricerca sperimentale sono state:

- abuso sessuale
- maltrattamento fisico
- maltrattamento psicologico
- trascuratezza/patologia delle cure
- violenza assistita

Gli attori della rilevazione sono stati in primo luogo gli operatori dei servizi sociosanitari territoriali, in particolare gli assistenti sociali. Quest'ultimi sono stati identificati come figure professionali su cui ricadono con maggiore frequenza i compiti di raccolta delle segnalazioni, in considerazione delle funzioni loro attribuite dalla normativa vigente in materia di prevenzione del disagio familiare, di protezione e tutela dell'infanzia (tra i fondamentali riferimenti legislativi, si ricordano il D.P.R. 616/77, la Legge n.184/83, la Legge n.84/1994, la Legge 149/2001, la Legge n.66/96, la Legge n.269/98, l'art. 430/c.c., la Legge n.328/2000).

L'universo oggetto della rilevazione è rappresentato da bambini e adolescenti segnalati e/o presi in carico dai servizi territoriali in quanto identificati come esposti a rischio psicosociale o sospettati/e vittime di maltrattamenti o sfruttamento/ abuso sessuale.

I dati sono stati registrati su una scheda – bambino che riassume le informazioni raccolte nel corso dell'anno dal servizio territoriale. I dati di tipo quali-quantitativo si riferiscono a:

- il minore, dati anagrafici anonimi e condizioni generali di tipo psicofisico;

- le caratteristiche del contesto familiare (struttura della famiglia, dati socioanagrafici anonimi dei genitori, presenza di altri minori, eccetera);
- le cause della segnalazione al Servizio;
- gli interventi attuati dal servizio a favore del minore, del nucleo familiare e del maltrattante/abusante;
- le caratteristiche del disagio e delle forme di child abuse segnalate;
- le caratteristiche dell'autore o autori dei maltrattamenti/abuso.

La scheda è stata tradotta in un software di archiviazione dati predisposto dal Centro nazionale e distribuito a tutti i servizi coinvolti affinché fosse eseguito il trattamento informatico delle schede. Sono stati realizzati incontri di introduzione all'uso della scheda e del software, alcune riunioni di monitoraggio in itinere e i servizi coinvolti hanno potuto avvalersi anche di un'assistenza on-line e telefonica come supporto nella fase di inserimento e updating dei dati.

IV.1. I minori segnalati e/o presi in carico

Il numero di minori segnalati e/o presi in carico per situazioni di trascuratezza, maltrattamento e/o abuso sessuale, per i quali è pervenuta dagli ambiti territoriali la documentazione informatica relativa al biennio 2005-2006, è pari a 403. Questa popolazione di riferimento, da ora in avanti, diventerà per ragioni di praticità nel commento ai dati il nostro "campione", tenendo però sempre in considerazione che non si tratta di un campione statisticamente significativo e che lo stesso campione non ha nessuna pretesa di rappresentazione della popolazione minorile in qualsiasi aspetto.

Tra i 403 minori, esclusi 27 casi con mancate risposte relative al genere, le femmine prevalgono (54,5%) sui maschi (45,5%).

Il campione è composto principalmente da bambini tra i 3 e i 5 anni e da bambini tra i 9 e gli 11 anni che rappresentano rispettivamente il 23% e il 20,8% del campione. Pari al 10,8% dei casi, sono state le segnalazioni e/o prese in carico sui piccolissimi di 0-2 anni. del totale dei casi.

Tavola 19 - Minori secondo il sesso e la classe d'età al momento della comunicazione al servizio
Valori percentuali

Sesso	Classi d'età							N.d.	Totale
	0-2	3-5	6-8	9-11	12-14	15-17	18 e +		
Maschi	10,0	24,7	19,4	20,6	11,2	13,5	0,6	-	100,0
Femmine	11,6	21,2	13,1	20,7	16,2	16,2	1,0	-	100,0
Totale	10,8	23,0	15,9	20,8	13,8	14,9	0,8	-	100,0

Quasi il 40% delle madri è separata o divorziata dal padre del bambino. Sono donne nella maggior parte dei casi non occupate (61,4%), mentre i padri non occupati sono il 26,6%.

L'analisi delle condizioni delle figure genitoriali (genitori biologici, adottivi o affidatari) rivela condizioni diffuse di multi problematicità:

- per le madri, il 41,4% presenta elementi di genitorialità a rischio, quali matrimonio precoce (prima dei 18 anni), gravidanze non desiderate, o relazioni difficili con la propria famiglia di origine e/o con quella del partner, Utilizzo delle punizioni fisiche come pratiche educative;

[illegible]

L'analisi della distribuzione dei tipi di violenze per classi di età pone in rilievo una buona capacità di rilevazione precoce per le situazioni di abuso sessuale poiché al momento della segnalazione la maggior parte dei bambini segnalati ha un'età tra i 3 e i 5 anni (22,2%).

I piccolissimi, dagli zero ai due anni, sono presenti in modo particolare fra coloro su cui si rileva una carenza di cure da parte delle figure genitoriali (11,9%) o in quanto figli di donne vittime di violenza domestica (18,6%).

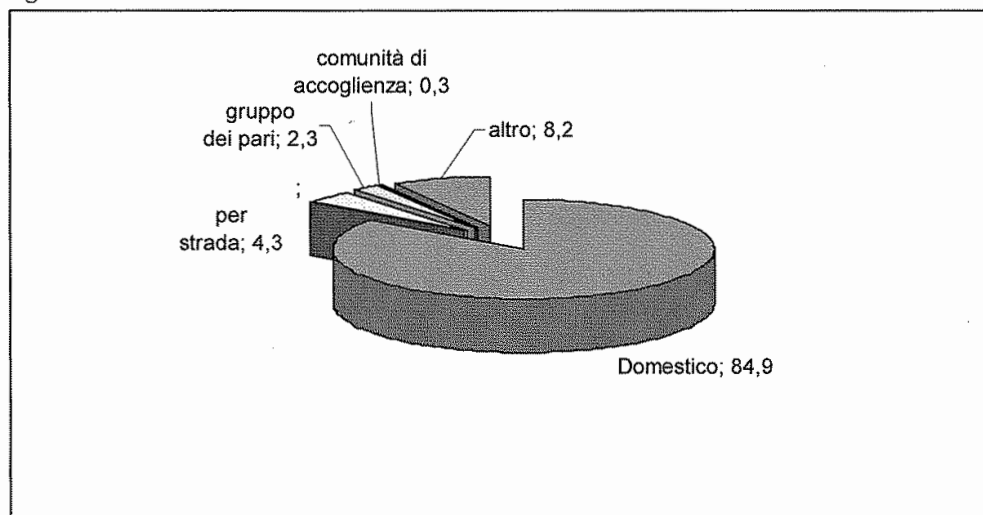
Tavola 21 - Tipo di maltrattamenti/abusi subiti dai minori secondo la classe d'età - Valori percentuali

Classi d'età	Abuso sessuale	Maltrattamento fisico	Trascuratezza/ patologia delle cure	Maltrattamento psicologico	Violenza assistita	Altro	Totale
0-2	2,0	3,6	11,9	9,8	18,6	-	10,1
3-5	22,2	13,1	21,6	25,0	34,1	-	23,8
6-8	18,2	16,7	14,2	14,4	16,3	-	15,6
9-11	20,2	25,0	19,4	22,0	15,5	-	19,8
12-14	16,2	16,7	17,9	15,2	7,0	-	14,6
15-17	20,2	22,6	14,9	13,6	8,5	-	15,6
18 e +	1,0	2,4	0,0	0,0	0,0	-	0,5
Non disponibile	-	-	-	-	-	-	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-	100,0

Dove sono avvenute le violenze?

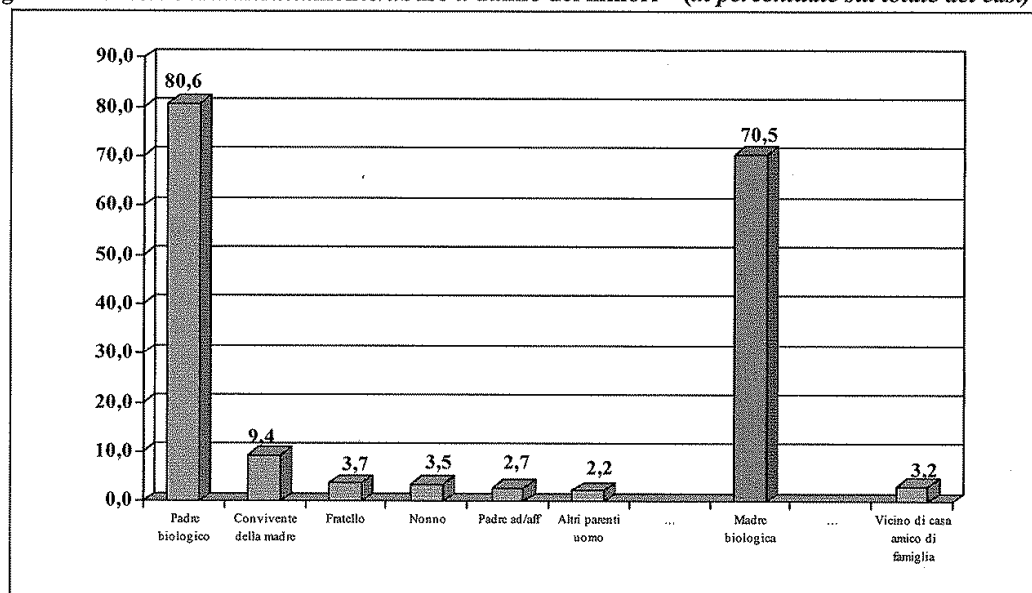
L'analisi dei dati conferma quanto già noto per gli esperti in materia e cioè che la grande maggioranza dei maltrattamenti/abusi avviene in ambito domestico: circa l'85% dei bambini e degli adolescenti infatti ha subito le violenze in ambito domestico.

Figura 7. Il contesto delle violenze



I dati catturano anche una piccola percentuale di violenze messe in atto da coetanei, amici o compagni di scuola, pari al 2,3% dei casi.

Figura 8 – Autori del maltrattamento/abuso a danno dei minori (in percentuale sul totale dei casi)



Ai 403 minori segnalati e/o presi in carico che compongono il nostro campione corrispondono 834 autori del maltrattamento/abuso, ciò vuol dire più semplicemente che in media per ogni segnalazione e/o presa in carico si contano 2 autori. I padri prevalgono nettamente tra gli autori o co-autori delle situazioni di violenza oggetto di segnalazione (80,6%), il convivente della madre è responsabile nel 9,4% dei casi. La madre risulta responsabile o co-responsabile nel 70,5%.

Come si riscontra nell'esperienza clinica e in letteratura, il peso relativo di padri e madri varia secondo il tipo di maltrattamento: se le figure maschili prevalgono nei casi abuso sessuale, il ruolo sociale della donna fa individuare le madri tra le maggiori responsabili della trascuratezza (madri 78,3% e 56,5% padri), mentre rispetto alla violenza assistita la situazione è opposta (71,2% padri e 45,5% madri), tende invece a equivalersi l'incidenza delle due figure genitoriali sia nel maltrattamento fisico (padri 42,4%, madri 42%) e nel maltrattamento psicologico (padri 56,6%, madri 48,3%).

L'analisi della durata dei maltrattamenti/abusi mette in evidenza che nel 25,7% dei casi si tratta di situazioni cronicizzate ormai da più di quattro anni e il dato diventa ancora più allarmante se lo si somma al 17,5% dei casi che durano da due a quattro anni e al 15,2% dei casi che durano da un anno a due anni; gli episodi singoli rappresentano appena il 9,7% del totale dei maltrattamenti/abusi subiti dai minori.

La ricerca ha permesso di catturare situazioni di abuso sessuale intrafamiliare cronicizzatesi: il 7,5% dei bambini ha subito abuso sessuale per un periodo superiore ai quattro anni, il 10,4% dai due ai quattro anni, e il 19,4% da uno a due anni. Per la violenza assistita è molto significativa la percentuale di minori che subiscono questo tipo di violenza da oltre quattro anni, pari al 31% dei minori segnalati e/o presi in carico.

IV.3. La segnalazione al servizio

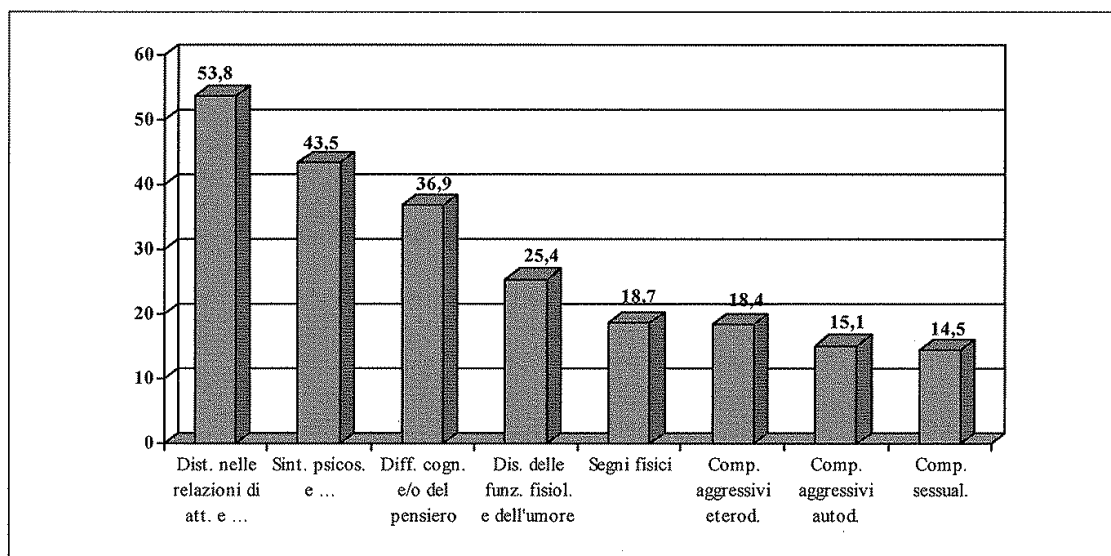
Tra le diverse sezioni che componevano la scheda di monitoraggio è stato destinato ampio spazio alle informazioni che riguardano le caratteristiche della segnalazione al servizio. La scheda permetteva anche di registrare le segnalazioni plurime, cioè se un bambino era stato oggetto di comunicazione al servizio da parte di più enti esterni. Dall'analisi dei dati emerge in effetti che a fronte di 403 bambini, le segnalazioni sono state 444; i soggetti i più attivi in quanto fonte di segnalazione risultano il Tribunale per i minorenni, che è intervenuto su circa un bambino ogni 4 (106 volte rispetto ai 403 casi), seguito dai professionisti o servizi del settore sanitario (20,3% delle segnalazioni) e da altri servizi sociali (15,9% delle segnalazioni). Sei adolescenti si sono auto segnalati, in 34 casi invece la segnalazione è provenuta direttamente dalla madre e in 10 il padre. Guardando ancora ai contesti esterni all'ambito familiare, la scuola ha segnalato il 13,2% delle segnalazioni, le forze dell'ordine il 4,7%. Relativamente alle caratteristiche dei minori appartenenti al campione al momento della segnalazione e/o presa in carico è molto importante sottolineare alcuni aspetti:

- il 17,8% dei minori erano già seguiti o stati segnalati al servizio coinvolto nella ricerca e il 31,4% dei minori era già stato seguito o segnalato ad un altro servizio;
- il 70,7% dei minori ha fratelli o sorelle seguiti o segnalati al servizio per maltrattamenti o abusi subiti e il 29,3% ha fratelli o sorelle seguiti o segnalati al servizio per problemi generici;
- il 30,2% dei minori ha il nucleo familiare già seguito dal servizio.

IV.4 Lo stato del bambino

Tra le numerose caratteristiche emerse dall'analisi delle segnalazioni, assume particolare significatività lo stato del minore (segni fisici, atteggiamenti, comportamenti, ecc.) al momento della segnalazione e/o presa in carico che mette in evidenza gli elementi di multiproblematicità del minore. Sui 325 minori per i quali è stata rilevata questa caratteristica, sono stati segnalati 773 elementi di criticità (in media per ogni minore ne sono stati riscontrati 2,3), identificati in prevalenza nei disturbi nelle relazioni di attaccamento e del sé, nei disturbi psicosomatici e disturbi psicologici e nelle difficoltà cognitive e/o del pensiero. A queste tre problematiche seguono i disturbi delle funzioni fisiologiche e dell'umore, i segni fisici, i comportamenti aggressivi eterodiretti, i comportamenti aggressivi autodiretti e i comportamenti sessualizzati.

Figura 9— Stato del minore al momento della segnalazione e/o presa in carico (in percentuale sul totale dei casi)



IV.5. Gli interventi attuati

In una specifica sezione della scheda di monitoraggio è stato affrontato il tema relativo al tipo e alla qualità degli interventi decisi e attuati da parte dei servizi e delle Autorità giudiziarie. Per i minori di cui erano disponibili anche queste informazioni, si osserva nel 62,9% dei casi è stata inviata una segnalazione all'Autorità giudiziaria in merito alla situazione; nel 53,6% dei casi, la segnalazione è stata inoltrata dallo stesso servizio che ha in carico il minore e nel 15,9% dei casi inoltrata da altro servizio. Ben un terzo dei casi è seguito comunicazione ad alcuna autorità giudiziaria, offrendo quindi misure di protezione amministrativa.

Rispetto alla tipologia di intervento che il servizio ha realizzato, si segnala che in media per ogni minore sono stati effettuati 1,3 interventi e tra questi in un caso su tre (32,5%) è stata chiesta sul caso la consulenza ad altri operatori. Sempre in relazione alla tipologia di intervento, da segnalare che incirca il 17% dei casi è scattata la presa in carico del bambino o del ragazzo per accertamenti, diagnosi e valutazione con mandato dell'Autorità giudiziaria e nel 13,4% dei casi si è proceduto alle stesse azioni senza tale mandato. Significative sono anche le incidenze dei minori allontanati dalla famiglia e inseriti in comunità con o senza la madre, o in famiglia affidataria (21%)., nell'11% dei casi si offre un sostegno educativo.

Sul nucleo familiare del minore gli interventi attuati sono quelli di consulenza sul caso ad altri operatori (29,3%), un dato probabilmente falsato dalla presenza di un grosso servizio sociosanitario specializzato tra le fonti di informazione. La diagnosi e valutazione della genitorialità è una prestazione ben poco erogata, solo il 13,9% dei datori di cure è coinvolto in un percorso valutativo atto ad effettuare una prognosi sulla recuperabilità delle funzioni genitoriali o sullo stato psico-relazionale. Anche sul fronte dei datori di cure, i servizi manifestano una certa sofferenza e difficoltà a proporsi come mediatori nel percorso giudiziario poiché solo nel 13,6% delle situazioni è stato offerto un sostegno psico-sociale nel

percorso giudiziario al genitore tutelante. Seguono in ordine, l'invio ad altro servizio specialistico socio sanitario (10%), il sostegno economico (10%), la mediazione familiare (6,3%), e la terapia familiare (3,9%), interventi di supporto educativo – sociale domiciliare per la madre (2,7%)

Per concludere la sezione riguardante gli interventi è molto importante segnalare due aspetti di natura giuridica:

- la presa in carico per interventi psicoterapeutici di medio – lungo periodo è bassa, riguarda solo il 6,5% dei bambini;
- a fronte di un alto numero di segnalazioni all'autorità giudiziaria, gli interventi di accompagnamento nel percorso giudiziario sono davvero un fanalino di coda tra le misure attuate, 2,5%
- i minori interessati da procedimenti civili di protezione definiti a seguito della segnalazione rappresentano circa il 49,5% del totale dei minori segnalati e/o presi in carico;
- la misura restrittiva della libertà personale a carico del presunto o dei presunti autori del maltrattamento/abuso è scattata solamente nel 17,6% dei casi di segnalazione e/o presa in carico.

Sezione V. La ricerca Percorsi di vita dall'infanzia all'età adulta

La ricerca *Percorsi di vita dall'infanzia all'età adulta* è stata realizzata dal Centro nazionale in attuazione del Piano Nazionale d'azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2003/2004. Oggetto dell'indagine campionaria è la stima della diffusione dei casi di abuso e mal-trattamento vissuto in età minorile nella popolazione femminile adulta italiana in età compresa tra i 19 ed i 60 anni.

In considerazione delle finalità istituzionali e delle molteplici aree di interesse in materia di bambini e adolescenti che sono proprie del Centro nazionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, si è scelto di non limitare la raccolta dei dati alle sole esperienze pregresse di violenza infantile, bensì, di ampliare lo sguardo anche alla raccolta di informazioni su altre dimensioni attinenti la formazione della personalità e dell'identità dei soggetti per ottenere informazioni aggiuntive in grado di delineare differenti profili di rischio e di danno. L'analisi è stata essenzialmente di natura esplorativa, ovvero indirizzata a rilevare elementi utili, presumibilmente inaspettati o ancora sconosciuti, per tracciare gli aspetti più rilevanti del fenomeno e formulare di conseguenza nuove piste di lettura, nonché nuove ipotesi per la ricerca.

V.1 La struttura dell'indagine: metodologia, aree di analisi e strumenti

Per la realizzazione della ricerca è stata progettata un'indagine di tipo campionario. La scelta di adottare tale strumento di rilevazione nasce dalla valutazione congiunta di almeno tre elementi imprescindibili nell'economia del lavoro da svolgere:

- contenimento dei tempi di risposta entro cui avere i risultati;
- contenimento dei costi e rispetto dei budget di spesa;
- accuratezza nella rilevazione e affidabilità dei risultati conseguiti.

Il disegno d'indagine prescelto è stato scandito da una serie di fasi strutturate che sono descritte in dettaglio nel volume che riporta l'analisi dei risultati principali derivanti da interviste face to face ad un campione di 2325 donne dai 19 ai 60 anni. Il volume è reperibile sul sito del centro nazionale (www.minori.it)

L'avvio della progettazione della ricerca è avvenuta nei primi mesi del 2004 per poi concretizzarsi con il lavoro sul campo delle rilevatrici a partire dal luglio e concludersi nei primi mesi del 2005. L'interesse a collaborare è stato però più ampio delle 2325 donne intervistate, abbiamo infatti raccolto anche oltre 800 interviste telefoniche a donne appartenenti allo stesso campione, 300 interviste dirette con un gruppo territorialmente distribuito di uomini dai 19 ai 60 anni e circa 150 interviste telefoniche sempre con persone di sesso maschile.

Il disegno di indagine utilizzato si basa su un campionamento a più stadi, stratificato per variabili sia territoriali sia demografiche (età delle intervistate). Le interviste sono state condotte in sei regioni italiane individuate attraverso una prima stratificazione territoriale del contesto italiano in sei macro regioni, all'interno di ogni macro regione è stata selezionata con *campionamento ragionato* una regione rappresentativa dell'intera macro regione. In ciascuna regione sono poi state selezionate delle province da inserire nel campione, e nello stadio successivo si è passati all'estrazione casuale delle famiglie da contattare attraverso gli elenchi telefonici.

La delicatezza del tema trattato e la complessità del questionario, le interviste "faccia a faccia" hanno avuto una durata media di circa 50 minuti.

La ricerca ha inteso raccogliere una un'ampia messe di informazioni personali, familiari e contestuali, le aree tematiche in cui si articola il questionario sono riconducibili essenzialmente a sei, organizzate in sezioni distinte:

- le caratteristiche anagrafiche dell'intervistata e il suo nucleo familiare attuale. Nello specifico, riguardo alle caratteristiche anagrafiche dell'intervistata e al suo nucleo familiare attuale, le principali acquisizioni attengono a dati di natura personale¹ (come l'età, lo stato civile e la nazionalità) e ad informazioni sulla composizione della sua famiglia attuale, ovvero se è stata costituita o meno insieme al partner (marito o compagno) una nuova famiglia, con o senza figli, e se mai di quale età.;
- il suo percorso scolastico e formativo. Rispetto al percorso scolastico e formativo, oltre al titolo di studio eventualmente conseguito, sono state indagate le esperienze e i vissuti emotivi più significativi provati in rapporto alla scuola, essendo questa un ambiente di vita assai significativo per la formazione personale e sociale come pure per i legami che si stabiliscono con gli altri, tra cui adulti diversi dai genitori.
- il suo percorso lavorativo. Riguardo alla condizione lavorativa le richieste s'indirizzano nel loro insieme alla rilevazione sia dello stato occupazionale vero e proprio, sia del percorso affrontato in proposito, sia del livello di soddisfazione e gratificazione specifico nonché in rapporto alla situazione della famiglia di origine così da rilevare se e quali cambiamenti si siano verificati rispetto allo status socio-economico originario.
- la famiglia di origine e l'esperienza relazionale vissuta in famiglia. Sulla famiglia di origine e l'esperienza relazionale vissuta al suo interno, le informazioni fanno riferimento, da una parte, a tutti quegli aspetti che ne ripercorrono la storia sia del sistema che dei suoi protagonisti e, dall'altra, alle modalità relazionali e comunicative caratterizzanti la vita familiare, in maniera da comprendere quale competenza e stile familiare siano stati presenti, e magari messi in atto al verificarsi di eventi critici.;
- la sfera della salute e della sessualità. Nella sfera della salute e della sessualità sono rilevati dati relativi alla condizione di salute (ovvero alla presenza o meno di disturbi di tipo fisico o psicologico) e alla qualità della cura di sé messa in atto; oltre a esperienze e vissuti emozionali rispetto alla propria vita sessuale, fin dal suo inizio.;

¹ La raccolta e il trattamento dei dati sono avvenuti nel rispetto della normativa vigente in materia (d. lgs 30 giugno 2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali").